

# L'addetto ai passaporti incastrato dai poliziotti della Questura

## RAVENNA

Saranno sentiti a marzo, quando si svolgeranno le prossime udienze, i primi testimoni del processo che vede a giudizio l'operatore amministrativo dipendente civile del Ministero dell'Interno addetto all'ufficio passaporti della Questura, accusato di peculato per aver staccato da centinaia di pratiche e rivenduto le marche da bollo del valore di 73,50 euro accumulando, secondo quanto ricostruito nel fascicolo aperto a suo carico dal sostituto procuratore Angela Scorza, circa 30mila euro in quattro anni, tra il 2016 e il 2019.

Una vicenda sulla quale intervengono anche Siulp e Sap che precisano il ruolo dell'attuale im-

putato e rimarcano come sia stato il personale in divisa a scoprire il caso. «I poliziotti interve-

nuti in questa vicenda sono solo quelli che hanno svolto le indagini, coordinate dall'autorità giudiziaria» puntualizza il Sap, che pone l'accento sulla qualifica del 48enne a giudizio «che non è un poliziotto, e non lo era nemmeno all'epoca dei fatti ad esso contestati». Differenza che per il sindacato merita di essere evidenziata: «Riteniamo importante la precisazione perché sono le stesse donne e uomini della Polizia di Stato a chiedere di non essere associate a disdicevoli condotte, peraltro penalmente rilevanti, a carico di un singolo dipendente civile le cui responsabilità sono al vaglio della magistratura». Anche il

segretario provinciale del Siulp, Herrol Benedetti, ha voluto chiarire l'equivoco ingenerato dall'incarico ricoperto dal 48enne, come apparso sulla stampa, «che ha ingenerato un ingiusto nocu-

mento alla credibilità istituzionale della Questura e all'affidabilità del lavoro svolto con quotidiana e serissima dedizione dalle donne e dagli uomini della Polizia di Stato. A noi, che da sempre ci battiamo per la massima trasparenza per quanto accade nei nostri uffici, non preoccupa il fatto che chi tra le nostre fila sbaglia venga processato e che la stampa ne dia doveroso riscontro. Né pretendiamo un trattamento mediatico di favore per quanti si rendono autori di condotte censurabili. Ma è doveroso fare chiarezza».



La Questura di Ravenna



Peso: 26%